Anno I. TORINO Mercoledì 9 OTTOBRE 1867 Num. 241.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	38	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 9 OTTOBRE 1867

ITALIA

Rivista.

Notizie da **Roma** recano che lo sgomento cresce sempre più nelle sfere governative papali. Le truppe sono di continuo consegnate nelle caserme, e non escono che per andare alla guardia od a pattugliare la città. Assicurasi che sia stato ordinato agli ufficiali della legione straniera di astenersi dal comparire in società, ne' teatri, ne' caffè e negli altri pubblici ritrovi per non dare occasione ad inopportune collisioni col popolo, le quali in questo momento potrebbero essere favilla che gran fiamma accenda.

Il comando supremo della prima suddivisione militare, il quale comprende le tre provincie di Roma, Viterbo e Civitavecchia, è di presente affidato al colonnello Allet, capo del corpo degli zuavi. Egli dirige le operazioni militari, e a sua dipendenza sta il colonnello Azzanesi, che è alla testa delle truppe raccolte a Viterbo.

Di arresti se ne fanno ogni giorno, ma non sembra che finora la polizia pontificia sia riuscita ad assicurarsi di alcuno dei principali capi del partito di azione.

Le più minute perquisizioni sono fatte alla stazione di Roma. I viaggiatori sono tenuti d'occhio. Nè si permette loro di trattenervisi troppo, perchè dopo breve fermata si fa ai convogli riprendere la corsa.

Tutte queste precauzioni non serviranno a nulla contro quella potenza che si ride d'ogni barriera: la rivoluzione!

Innanzi ai fatti che hanno luogo nel territorio pontificio noi vediamo con molto soddisfacimento un mirabile accordo nei giornali liberali italiani. Tutti o quasi tutti sentono che qui non è più quistione di partiti, che trattasi del massimo interesse della nazione intiera, e che appetto a quelle circostanze cuore ed animo di vero italiano non possono esitare.

Questi sentimenti esprime il giornale *Roma* di Napoli con parole che ci piace qui riprodurre:

« Noi sentiamo il dovere di dire una franca parola ai nostri concittadini.

« Fino a quando nel territorio pontificio non ferveva l'insurrezione, poteva forse discutersi sulla convenienza di agitarsi e fare qualche cosa pel riscatto di Roma dai preti; ma ora che i fatti colla loro logica prepotente ci annunziano che Romani ed Italiani in generale sono alle prese coi mercenarii del Papa, ora che il legittimista belga, francese e bavarese, sotto la veste del nuovo pontificio, sgozza probabilmente un figlio d'Italia, ogni altro indugio, ogni altra titubanza potrebbe essere una colpa. Il tempo delle discussioni è oramai finito, le lotte dei partiti liberali fra loro debbono tacere innanzi ai momenti supremi della patria.

« Gl'Italiani debbono da una parte manifestare con tutte le loro forze la ferma intenzione di non permettere che gli stranieri si immischino nelle cose nostre, e dall'altra debbono rammentare che nel territorio pontificio si combatte, e che per conseguenza lo starsene neghittosi, il rifiutare un appoggio quando si abbia possibilità di prestarlo, è un delitto di complicità col Governo dei preti e col mercenario straniero.

« Si finisca una volta per sempre con quella canaglia cosmopolita che ammorba il suolo d'Italia; si faccia una levata di scudi, e sarà tosto spazzata.

« Chi è che non palpiti al pensiero dell'alma Roma ricongiunta all'Italia?.... »

Finora l'insurrezione romana era soltanto nelle provincie verso il nord, pare adesso che anche quelle del sud abbiano incominciato il movimento. La città capitale non ebbe ancora la menoma scossa; ma tutto affermasi in essa preparato per dare a suo tempo un efficace e forse l'ultimo aiuto all'impresa.

Ecco quanto scrivono da Roma alla *Riforma*:

« Fateci il favore di dire ai giornali di costì, che si divertono a deridere i nostri indugi, mentre denigrano le nostre intenzioni e danno la sveglia alla nostra polizia, che farebbero meglio a giustificare se stessi delle paure di stranieri interventi onde tentano arrestare un movimento, che ormai è impossibile ad essere trattenuto. Se voi ci abbandonate, faremo da noi e per noi.

« I nostri capi-sezione hanno finito il difficile lavoro del novero dei combattenti e della designazione dei posti. È un vero piano di guerra in perfetta regola che si è ideato e ordinato sui luoghi. V'ha unità e autorità di comando, e s'ha deliberato proposito di vincere o vinceremo. »

Si fa molto bene ad indugiare un movimento in Roma, prima che siavi per esso la certezza della riuscita. Una vittoria delle armi papali nella città farebbe troppo danno all'impresa medesima; e quando si pensa che più di *dieci mila* sono gli emigrati della sola Roma, che questi appartengono tutti alla gioventù audace e liberale, si può facilmente capire come quella cittadinanza manchi ora di elementi da fornire una sollecita e vigorosa insurrezione.

Firenze. — (Nostra corrispondenza. Ritardata).
7 ottobre.

Le convenienze teatrali della diplomazia, vogliono che si continui nelle sfere ufficiali, a dire finita la impresa di Roma.

Un moto combinato come il presente, non finisce anche con uno scacco come quello di Bagnorea, se pur è vero che gl'Italiani l'abbiano dovuta abbandonare ai forestieri che servono il Papa.

Gli insorti che ripsrano entro i confini del Regno possono rientrare per altra via sul teatro della lotta e continuarla, e la questione di Roma posata sui fatti deve esser sciolta ad ogni costo. Di questo il Ministero si occupa attivamente e le voci corrono favorevoli ad una soluzione già avviata, se non affatto sulle basi che molti vorrebbero, in modo però vicino assai.

I dispacci dell'Agenzia Stefani precorrono gli eventi, ma non erranò, e se non subito Roma, il territorio fra breve sarà unito alla madre patria.

Avrete viste le dichiarazioni rumorose fatte nei giornali della consorteria sulla disponibilità accordata ai generali La Marmora e Cialdini. Pare che a quest'ultimo sarà data una splendida destinazione, chiamandolo all'ambasciata di Vienna (*).

Parlasi della riconciliazione avvenuta tra Pepoli e Rattazzi, per cui sarebbero sopite le questioni sorte in seguito ad una famigerata pubblicazione che assunse, qualche tempo fa, le proporzioni di una questione di Stato. Anche questo potrebbe essere un segno dei tempi, come la *Perseveranza* che, svestita la casacca diplomatica, si fa garibaldina e vuole andare a Roma.

(*) Il dispaccio arrivato questa mattina ci annunzia fatta questa nomina. *(Nota della Redazione).*

Cuoce ai consorti vedere avverato per mano altrui, quel che essi credevano impossibile e un onore vi avesse da essere ne vorrebbero pure un pochino.

Intanto Roma si triucera in un muro della China, se può. L'andata pacifica dei viaggiatori alla città santa è fatta impossibile, perchè la legazione di Spagna rifiuta il visto ai passaporti.

Lasciai in questo punto il banchiere inglese F. di Roma il quale dovette stamane retrocedere per recarsi da Firenze a Roma per Marsiglia, il tragitto diretto essendo vietato. Persino i treni che solevano fermarsi un'ora, proseguono e la fermata si fa al confine.

Fu visto con favore la *Gazzetta del Popolo* aprir la discussione sulla legge comunale e le sue riforme. Così ne seguiste voi l'esempio, perchè l'opinione pubblica possa sorreggere il lavoro della Commissione.

Quel presidente del Consiglio di cui si preoccupa il Borella non ha altro mandato che di presiederne le discussioni, e se al Consiglio piace, può essere anche il sindaco stesso. Ma questi avendo affidato tutto il potere esecutivo, può avvenire che debba difendere l'opera sua e far proposte al Consiglio, e che il presiederlo potesse più convenientemente essere attribuito ad altri.

Torino. — Il cav. Ranco consigliere di prefettura di Novara, venne traslocato nella stessa qualità a Torino.

Montiglio. — Ci scrivono:

« Scrivete un altro cose nella lista degl'impiegati onestissimi che fuggono colla cassa. Il nostro esattore sparì di questi giorni, e sparirono con lui sessanta mila lire!

« Egli è stato discreto e si è contentato di poco. »

Monesiglio, 7. — Ci scrivono:

Un importante arresto veniva eseguito il 5 corrente dalla brava stazione dei reali carabinieri di Murazzano (Mondovì). Già da due anni scorrazzava nella vallata della Bormida occidentale il famigerato assassino Prosenda Gioanni denominato Falchetti, il quale, saltuariamente assistito da alcuni malfattori, andava incutendo terrore e colle minaccie e colle estorsioni a quanti buoni valligiani avevano il fatto loro. Non è a dire se tanto la stazione suddetta, quanto quelle circonvicine si adoprassero in tal frattempo per liberare questi luoghi da quel malfattore: che, dotato di robustezza ed energia a tutta prova, ne deludeva continuamente le più belle speranze.

Finalmente un ultimo assassinio perpetrato con incredibile ferocia su d'un padre di quattro ragazzi mentre ritornavasene tranquillo dal campo, doveva segnare l'apice alla sua crudeltà ed al suo malfare. Imperocchè non appena l'omicidio pervenne alle orecchie del risoluto brigadiere di Murazzano, questi, tolti con sè il giovane ma bravo vice-brigadiere e due carabinieri, si decise di perlustrare i dintorni del comune di Niella-Belbo, ove quella belva aveva compiuto il suo misfatto. Ed a tal effetto partivasene il mattino del giorno suddetto con un carabiniere, mandando il vice-brigadiere con altro carabiniere per altra via, inteso però il punto per la riunione. Una tale manovra fece sì che poterono subodorare la strada tenuta dal Falchetti, e porsi uniti sulle sue orme.

Tutto il giorno passò andando continuamente sulle peste dell'assassino, il quale dopo lunga ed artificiosa marcia erasi fermato a mangiare in una cascina posta sulle fini di Monesiglio. Colà finalmente e non senza aver perduto un passo, giunsero pure i carabinieri i quali, guidati da quel valente brigadiere che è il Bronzio, dovevano coronare con bella vittoria i tanti loro sforzi. Avuto sentore del luogo in cui il Falchetti contavasi tranquillo, il brigadiere, avvisati i suoi, con precipitoso e scaltro moto si getta su per la scala, penetra senza essere udito nella camera ove si trovava, e gli punta la baionetta al petto invitandolo alla resa. Ma il Falchetti divergendo con energica mossa la baionetta col destro braccio, impugna colla sinistra mano una pistola, e la scarica a bruciapelo contro il brigadiere. Per fortuna, siccome tutto ciò erasi compiuto in un atomo, così il colpo incontra ancora la mano in alto dell'assassino, la rompe e la sfracella.

Con tutto ciò questi impegna una lotta corpo a corpo col brigadiere tentando a più riprese di esplodere altre pistole, ma prevenuto dalla sagacia dei carabinieri che seppero assecondare a meraviglia il loro superiore, vien legato e condotto al capoluogo di Monesiglio. Divulgatasi la nuova dell'arresto del Falchetti la popolazione esce in frotte invadendo la casa del Sindaco ove pei pronti soccorsi era stato condotto, e qui acclama ripetutamente il coraggio dei giovani e briosi carabinieri che la tolsero da tanta angustia. Il brigadiere in ispecie fu fatto segno alla più viva dimostrazione, e chi gli tributava tanti encomii fidava eziandio nella saggezza del Ministero che a tanta prova di coraggio, avrebbe al certo corrisposto equiparato premio.

Genova. — La sottoscrizione aperta dal *Movimento* di Genova a pro dei feriti dell'insurrezione di Roma fruttò già L. 3318 70.

— Il *Dovere* narra il fatto seguente:

« Ieri l'altro a sera, un drappello di giovani, guidati dal sig. Foco Giuseppe — tutti Alessandrini — imbarcavansi silenziosamente, e favoriti dalla oscurità, sul vapore *Principe Umberto*. L'imbarco era appena compiuto, quando un delegato di polizia, scortato da carabinieri e guardie di P. S. si presenta a bordo, e impone agli imbarcati l'ordine di scendere a terra. Quel drappello di giovani — come sentinelle al loro posto — dichiararono che la loro consegna era di stare sul vapore e partire con esso, perchè erano chiamati altrove, ad adempiere ad un dovere.

« Il delegato insiste: il sig. Foco insiste; talchè in un tratto si videro in alto e minacciose le armi dei carabinieri e delle guardie. Colla violenza si fece sgombrare il vapore. Si noti che intanto si erano avvicinate al legno anche alcune lancie con truppe di marina, disposte a prestar manforte alla esecuzione degli *ordini legali*.

« Il drappello, arrestato, fu tradotto alla questura; là fu steso regolare processo verbale del fatto, si tolse agli arrestati tutto quanto all'autorità parve conveniente, e si intimò a tutti di partire al mattino veniente per Alessandria — se no vi sarebbero stati tradotti dalla pubblica forza. »

Firenze, 7. — Secondo ragguagli da Firenze il senatore Imbriani sarebbe definitivamente nominato prefetto di Ancona.

Il console spagnuolo a Firenze, non concede più il visto ai passaporti per Roma. *(Diritto).*

Roma. — In Roma fu data il seguente ordine del giorno per le truppe pontificie:

Ai primi 15 colpi di cannone tirati dal Castel S. Angelo, le truppe si riuniranno specialmente al Pincio, Campidoglio, Gianicolo, San Pietro in Montorio, Piazza del Popolo, Piazza Colonna.

Le truppe sono consegnate in quartiere.

Sono aumentati di numero e di forza tutti i posti di guardia.

Situazione dell'esercito pontificio all'ultimo settembre.

Roma	8265
Viterbo	477
Ronciglione	141
Civitavecchia	357
Frosinone	956
Velletri	172

APPENDICE

IGIENE PUBBLICA

Cholera-morbus.

(Continuazione e fine, v. n. precedente)

La quotidiana pubblicazione dell'andamento della epidemia cholerica, col mezzo del giornalismo riesce utile o dannosa alla salute del popolo? I fautori di tale pubblicità si appoggiano in ispecie sulla necessità che si sappia la presenza di tale nemico, onde tutti restino in difesa, e prendano le dovute precauzioni, e sul timore che il silenzio serbato non induca diffidenza e spavento di mal più grande di quanto realmente sia.

Eppure il fatto e l'esperienza dimostrarono che queste lugubri quotidiane litanie di casi e di morti di cholera nelle gazzette sono invece dannosissime pel triste effetto morale prodotto sui pusillanimi e tementi la malattia, cioè per la paura, che senza tema di esagerazione noi affermiamo essere il più potente ausiliario del cholera. Chiunque assista con occhio intelligente all'andamento di un'epidemia cholerosa, resta facilmente convinto dell'immenso danno prodotto dalla paura, valevole ad infrangere le forze vitali nelle persone di debole costituzione e di debole carattere. Basta l'esaminare gli effetti della paura per convincersi di questa verità. Dessi consistono per lo più in inappetenze, in difficili ed imperfette digestioni, in diarree, in dolori colici, nell'insonnia e quindi in una gran debolezza a cui con tutta facilità si associa lo stesso cholera, amendue concorrenti ad annientare la vitalità. Tant'è che da tutte le Commissioni sanitarie sono proibiti in tempo di epidemia il suono delle campane, tutti i segni di lutto, gli apparati funebri ecc. onde non incutere spavento nella popolazione. Ora andate ad ingannare pietosamente un misero pauroso del cholera e cercare di rialzare il suo animo anche con qualche bugia! Tremante si getta sul primo giornale che gli si capita avanti, e inabile a fare un giusto rapporto dei casi e dei morti col numero della popolazione; diffida ancora sulla precisione delle cifre pubblicate; e lui felice se si trova sotto un'influenza epidemica non molto intensa. Anche senza quel triste listino choleroso quotidiano la presenza del morbo indico non può restare nascosta e chiunque può prendere misure preventive buone, inutili o dannose che siano; ed a preferenza di vedere persone squallide e tremanti del cholera, che quasi non osano più mangiare, comunicare con gente ed escir di casa, noi amiamo meglio di vedere il basso popolo allegro, scettico, incredulo dell'epizoozia del cholera, motteggiare i medici ed i magistrati e le loro misure prescritte, bevendo anche un qualche litro di barbera più del convenevole, che il danno ne sarà sicuramente minore.

La nostra Torino ci offre una eloquente paragone di questi due sistemi. Nell'autunno del 65 il cholera importato da varii paesi del Piemonte si sviluppava nella nostra città. Si adottarono chetamente e si applicarono con sollecitudine tutte quelle provvidenze che si dicono e si credono valevoli a dominare l'estensione del male, che poi cessò nello inverno inoltrato.

In questo frattempo non si parlava di cholera in Torino, le vie erano gremite di gente; dalla campagna ritornavano i ricchi e gli agiati, le scuole si aprivano a tempo debito, e gli alberghi riboccavano di forestieri, fra cui moltissimi fuggenti il cholera del Nord, e massime di Parigi, e qui trattenuti per mesi dalla tema d'incontrarlo a Napoli, od al mezzodì dell'Italia. Sul finire di quest'epidemia ben pochi vollero credere alla cifra di 115 cholerosi e di 86 spenti dal morbo nella nostra città in sì poco tempo,

Nei quattro ultimi mesi del 66 per ricomparsa e recrudescenza della malattia, si tenne il medesimo temperamento collo stesso ottimo risultato, cioè calma e tranquillità perfettissime degli abitanti e degli stranieri che capitarono in questa città, con eguale sorpresa, quando si seppe in fin dell'anno che 348 abitanti erano stati di nuovo colpiti di cholera, e fra essi 247 mortalmente.

Nell'anno corrente dalle sponde della Dora Baltea ove incrudeliva, venne di nuovo importato nella nostra città. La Commissione sanitaria municipale, soddisfatta del risultato ottenuto negli anni scorsi, aveva deliberato di seguire la medesima via, stata pur anco commendata dal Governo. Quando lo stesso Governo, senza dirci il perchè, ordinava che si tenesse altro metodo, si dichiarasse al pubblico la esistenza del cholera ed il giornaliero bollettino sanitario, ed essendosi la Commissione municipale dimostrata riluttante, fece egli stesso pubblicare nel suo giornale ufficiale il numero degl'infermi. Da Torino scapparono molte persone, ed in ispecie i ricchi; gli alberghi rimasero e sono tuttavia vuoti di stranieri, il commercio già languente restò stagnante affatto, s'accrebbe la miseria, ed onta della popolazione diminuita si contano già al giorno d'oggi 810 colpiti, e fra questi 489 spenti da cholera.

Dal paragone di queste cifre chiara risulta la condanna di questo sistema.

Poco felice fu pure, a nostro avviso, il provvedimento imposto dal Governo di dover sottoporre a suffumigi ed a disinfezioni i reduci dal contenario

Comarca	200
Tivoli	165
Lenano	94
Terracina	70
Civita Castellana	60
Paliano	80

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** del 15 agosto, con il quale sono estesi alle provincie venete ed alla provincia mantovana, e posti in esecuzione a cominciare dal 1° ottobre, il regolamento per i convitti nazionali, approvato con R. decreto del 25 agosto 1860, n. 4292, ed il regolamento per il conferimento dei posti e semiposti gratuiti, approvato con R. decreto dell'11 aprile 1859, n. 3347. L'articolo 4 di quest'ultimo regolamento è modificato solo per l'età non potendo avere i concorrenti una età maggiore di anni dodici.

2. **Il testo** della relazione sul R. decreto N. 3931 (già pubblicato), e relativo ad un nuovo ordinamento delle due sezioni di filosofia e filologia e di scienze fisiche e naturali nel Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze.

3. **Nomine e disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito.

4. **Elenco di disposizioni** fatte nel personale dei notai.

Cronaca Cittadina

Associazione italiana di soccorso pei militari feriti e malati in tempo di guerra. — *Comitato Torinese.* — Pervenne all'Ufficio di Presidenza di questo Comitato una domanda sottoscritta da dieci soci, nella quale si chiede la convocazione della Società in adunanza generale allo scopo di deliberare intorno alla convenienza di erogare una parte dei fondi di spettanza della Società stessa a favore dei feriti nei fatti d'armi che ebbero ed hanno luogo nello Stato romano.

Il sottoscritto, accogliendo di buon grado la domanda, fissa la convocazione pel giorno 13 corrente, ad un'ora pomeridiana, nella grand'aula dell'Università.

Torino, 8 ottobre 1867.

Il Presidente LORENZO BRUNO.

Teatro Carignano. — Ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione della *Marta*, opera di Flotow e del ballo del signor Pratesi la *Figlia del Corsaro*.

Il teatro era tanto affollato che il cronachista della *Gazzetta Piemontese*, arrivato mentre si cominciava a suonare l'introduzione, dovette rimanere sulla porta a veder le spalle di chi gli era davanti e prender nella collottola l'aria fredda dell'atrio.

Ciò fece che il povero diavolo, dopo aver assistito al primo atto, ebbe più cara la sua salute minacciata da una infreddatura, che lo spettacolo, e se ne andò.

Non può dirvi adunque nulla del ballo, nè degli ultimi tre atti dell'opera, ma sa dirvi che il primo atto camminò molto, ma molto bene, che la signora Virginia Pozzi-Branzanti ha voce simpatica e giustamente intonata e canta con garbo ed espressione; che la signora Flory è sempre quel bravo contralto cui applaudimmo già in questa medesima parte al teatro Vittorio Emanuele; che il tenore signor Piazza ha voce graziosa e buonissimo metodo di canto; che il baritono signor Fagotti e il buffo signor Fiorini stanno benissimo a posto, che l'orchestra fece il dover suo e i cori furono passabili, che insomma il complesso — si parla sempre del primo atto — può contentare chicchessiasi.

Quando avrà la fortuna di poter assistere a tutto lo spettacolo, il cronachista vi parlerà anche del resto; e intanto piglia quest'occasione per muovere un richiamo che fu già messo innanzi da qualche altro giornale, se ben si ricorda.

La relazione degli spettacoli teatrali non è niente un dovere che abbia la stampa verso i conduttori e gl'impresarii degli spettacoli; è un servizio di pubblicità che loro rende ed un incoraggiamento al pubblico — quando ne sia il caso — ad intervenirci. In Francia quindi la stampa, senza rinunziare il meno del mondo all'indipendenza de' suoi giudizi, ha in ogni teatro un luogo a lei destinato in cui i suoi rappresentanti possono vedere gli spettacoli senza essere obbligati a correre a prendersi il posto per tempo, e con qualche comodo necessario a chi sta lì per scrutare imparzialmente le ricevute impressioni.

Perchè non si farebbe la medesima cosa qui appo noi?

Corrispondenza. — *Al nostro corrispondente G. di Firenze.*

Sulla vostra ultima lettera avete messo per errore l'indirizzo a Firenze invece che a Torino. Ecco la ragione per cui vedrete che ci giunse in ritardo e che possiamo pubblicarla oggi soltanto.

Della legge comunale provinciale, come abbiamo già annunziato, ci occuperemo quanto prima.

— Alla scrittore della seconda lettera inglese: *I return you many thanks: I wish to know you very happy.*

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 4 1/4, suonerà: Cavatina nell'opera *Jone* del M. Petrella.

Incendio. — Ieri sera, verso le sette, si appiccò il fuoco sopra la birreria in corso Palestro nella casa Corte, e precisamente nella camera di un ufficiale dei bersaglieri. Le fiamme si elevarono rapidamente e gettarono sinistra luce sulle vicine case illuminando intera la piazza dello Statuto.

I soccorsi però non furono men pronti di quello che si mostrasse minaccioso l'incendio. I *pompieri*, i carabinieri ed il 14° di linea, casermato ivi presso, accorsero sul luogo, e quantunque due delle tre trombe idrauliche pel continuo disuso fossero alle prime di piccioli servizio, pure supplendo le braccia al difetto di esse, in poco d'ora il fuoco venne dominato, e non si hanno da lamentare che pochi guasti e piccole perdite.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 7 all'8 ottobre 1867.

Varetto Carola, d'anni 7, di Torino — Goffi Maria nata Moriondo, id. 78, di Torino — Dagna Giovanna, id. 64, di Dusino (Asti) — Dughera Felicita, nata Boriglione, id. 57, di Castelnuovo d'Asti — Vandano Giovanni, id. 77, di Pozzo Strada (Torino), cocchiere — Rocchetti Giovanni, id. 27, di Cavoretto, contadino — Amedei Teresa, nata Cabrone, id. 41, di Torino, lavandaia — Arduino Melchiorre, id. 83, di Ferrere d'Asti, contadino — Paisio Giuseppe, id. 51, di Carmagnola, fonditore in ghisa — Jachia Felice, id. 62, di Torino — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 7 alle 4 pomeridiane dell'8 ottobre 1867:

Maschi 21, femmine 13 — Totale 34.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

8 ottobre.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimut del S. verso O. della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
6 a.	729,5	6,3	4,8	69	85	coperto
9 a.	727,9	9,2	5,4	61	800	coperto
12	725,8	13,5	5,6	50	290	nuvolo p. sereno
3 p.	723,4	15,8	1,2	15	320	sereno
6 p.	723,8	14,8	3,5	34	330	sereno p. nuvolo
9 p.	721,1	11,1	3,5	35	320	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 4,6; massima 14,8

Pioggia mill. 0,0

Ci scrivono:

Firenze, 7 ottobre.

« Al Consiglio dei ministri tenutosi questa mattina, dicesi siano pure intervenuti due generali superiori del regio esercito.

« Oggi non abbiamo gran copia di notizie dell'insurrezione, però continuano ad essere buone quelle poche che si hanno, e tenete per fermo che le cose hanno proporzioni abbastanza vaste e, come già vi dissi ieri, non tarderete di vederne gli effetti. — Diretto verso i confini, da persona solitamente bene informata, mi si afferma sia stato qui di passaggio l'altra sera Giuseppe Mazzini.

« Salvo casi affatto straordinari, per tutto il corrente mese la Camera non sarà convocata, quindi la notizia della venuta del presidente Mari, che era vera stamattina, trovasi oggi affatto inesatta.

« Il Presidente della Camera ha invece risoluto di continuare il suo viaggio di diporto in Inghilterra e in Germania. »

Omai l'insurrezione romana acquistò tanta importanza che niun ceto di persone può rimanere indifferente, e tutti debbono cospirare a che riesca felicemente.

A tal uopo si costituì in Firenze un *Comitato centrale di soccorso* il quale pubblicò il seguente proclama:

« Agli Italiani!

« Fratelli nostri versano il loro sangue nel sacro nome d'Italia e Roma. Quel sangue impone agli Italiani indiscutibili doveri.

« Interpretando la coscienza nazionale e secondando l'invito del generale Garibaldi, i sottoscritti annunziano di essersi costituiti in Comitato centrale di soccorso.

« Viva l'Italia! Viva Roma!

« G. Pallavicino — F. Crispi — B. Cairoli — L. La Porta — A. Oliva — F. De Boni — L. Miceli. »

A capo delle bande degl'insorti trovansi ora Menotti Garibaldi, Cucchi, Salomone, Nicotera ed alcuni altri capi dei volontari nelle due ultime guerre. (*Italie*).

Scrivono da Roma alla *Riforma:*

Polizia rabbiosa e fremente: spazza la città dei forestieri con biglietti d'arresto e di sfratto immediato. Popolazione commossa.

Il nemico si concentra a Viterbo. Anche dalla parte di Frosinone compaiono nuove guerriglie bene agguerrite. Altre bande occupano i boschi sopra Montefiascone. Settecento armati tengono la linea dell'Appennino fino al confine presso Orvieto.

« Vicino a Corese ebbe luogo uno scontro tra zuavi e una guerriglia d'insorti; gli zuavi ebbero la peggio, e chiesero rinforzi a Roma. Erano guidati dal colonnello Charette in persona, e il generale Zappi assisteva al fatto e alla sconfitta. Il generale Zappi è quello stesso che diceva voler domare i Romani col frustino.

« Attendiamo ulteriori notizie. »

Secondo notizie venute da Roma all'*Italie* le truppe pontificie che si trovano concentrate in quella città, montano alla cifra di otto mila uomini.

Il medesimo giornale afferma come cosa certa che le bande degl'insorti crescono sempre e che una di esse si è persino avanzata nei dintorni di Roma.

Ci si assicura che il maggior Gio. Filippo Ghirelli, emigrato romano, abbia dato le sue dimissioni dal servizio militare per esser libero in ogni eventualità del suo paese. La gravità di tale fatto è in questo che sarebbe indizio della condotta che si propongono di tenere gli ufficiali romani al servizio dello Stato. (*Gazz. d'Italia*).

Il *Giornale di Napoli* reca che parecchi insorti romani sono armati di fucili ad ago prussiani.

La *Nazione* pubblica che, secondo le sue informazioni, non sembra che abbia finora alcun fondamento la notizia data dalla *Neue Freie Presse* di Vienna e comunicataci dal telegrafo di un nuovo accordo sulla questione romana intervenuto tra il Governo nostro e quello di Francia.

Si assicura che a S. A. R. il principe Umberto venne conferito il comando della divisione militare di Bologna. (*Nazione*).

ESTERO

Rivista.

Tutti i giornali esteri si occupano specialmente degli affari d'Italia, che presero un'importanza superiore alle relazioni stesse fra Prussia e Francia. I giornali tedeschi, massime di **Berlino**, si pronunziano in favore dell'insurrezione romana: loro fanno eco i liberali francesi; ma gli officiosi continuano a declamare contro l'attentato sacrilego degli Italiani, a gridare che la questione *cattolica* è questione essenzialmente *francese*, come fa la *France.* Comunque sia, noi lasciamo che i botoli abbaino a loro posta, e tiriamo avanti.

Dopo la questione romana, nelle lunghe colonne dei giornali di **Francia** si discute della quistione ministeriale. Si parla del richiamo di Drouyn de Lhuys e di Lavalette al potere: il che porterebbe un mutamento nella linea politica dell'Impero. Il *Sémaphore* non vuol dar importanza a tale modificazione del Gabinetto, perchè non la volontà dei ministri, bensì quella del Capo dello Stato governa la Francia. Noi ammettiamo ciò; ma non dissimuliamo che appunto quel cambiamento di ministri dinoterebbe cambiamento nella volontà dell'Imperatore.

La questione dei cimiteri (dove mai si rifugi la *haute politique* della stampa francese!) lascia un luogo a quella dei Consigli comunali.

Dopo il 1852 le grandi città, Parigi, Lione, ecc. non ebbero più elezioni comunali; e la cosa municipale fu regolata da alcuni commissari scelti dal prefetto, e quindi dal ministero.

Ora, questa violazione delle franchigie liberali non si vuol più oltre sopportare; ed i commissari di Lione diedero già la loro demissione, cui terrà dietro quella dei commissarii di Parigi.

Hanno tutte le ragioni del mondo, poichè le elezioni comunali sono la scuola del popolo per le elezioni politiche: la libertà del Comune fu sempre la base della libertà dello Stato. È infatti nella ristretta cerchia del Comune che vuolsi educare il popolo a regolare la cosa pubblica, e chi gli accorda il diritto di eleggere un deputato al Parlamento nazionale, non può senza calpestare la logica negargli quello di eleggere un consigliere comunale.

Il presidente della **Confederazione Svizzera** sig. Fornerod diede le proprie dimissioni. In un proclama al popolo svizzero dà per ragione di questo fatto prima il suo diritto di ritirarsi alquanto dalla vita pubblica per attendere ai bisogni della propria famiglia e poi la convinzione che egli porta di dover di tanto in tanto cambiarsi gli uomini del potere per lasciar luogo ad elementi nuovi e più favorevoli al progresso. Il linguaggio di quell'onesto uomo di Stato rassomiglia a quello d'un padre di famiglia.

Esso si ritira povero, tantochè dovette cercarsi prima un impiego privato affine di guadagnarsi di che vivere, e per educare la sua famiglia. In siffatte virtù cittadine sta principalmente la guarentigia delle libertà svizzere. Le istituzioni servono a poco quando non sono vivificate dallo spirito della virtù.

Passiamo in **Austria.** La questione del giorno è il concordato con Roma. Si credeva che Hubner tornerebbe tosto a Roma, appo cui rappresenta il Governo di Vienna, ed allora si sarebbero intraprese trattative per la semplice revisione del concordato; ma stando alle recenti notizie, Hubner non si recherebbe più a Roma, il che significa che Beust è risoluto ad abrogare puramente e semplicemente il concordato, senza umiliare l'Austria a Roma con una missione a uso Tonello.

La **Russia** si mostra preoccupata della questione d'Oriente. Il Governo fa annunziare dal *Journal de Saint-Pétersbourg* che il trattato del 1856 avendo fatto entrare nel novero dei Governi di Europa quello della Turchia, ha violato il diritto dei cristiani, i quali non vogliono più oltre sopportarne il giogo. La Russia, esso aggiunge, tentò far giustizia dei loro giusti richiami con la guerra di Crimea e più tardi con un congresso, ma i suoi sforzi non riuscirono.

Essa però non vien meno al suo còmpito; però crede ancora possibile una risoluzione pacifica. È la rivalità delle potenze infatti che mantiene la questione d'Oriente; ora in vista del sangue sparso in Candia, in vista degli eroici sforzi dei cristiani, non dovranno cessare queste rivalità che costano il sacrifizio dei diritti d'un gran popolo?

Conchiude poi il giornale russo che non riuscendo i mezzi morali è lecito ricorrere a quelli della forza per far valere il diritto ed assicurare la civiltà e la pace d'Europa.

Dove mirino siffatte dichiarazioni chi non vede? Esse poi fanno degno seguito a quelle dei giornali di Berlino e rendono vieppiù probabili le notizie di alleanza russo-prussiana. Bismark non avrebbe forse difficoltà di permettere alla Russia di confinare col mare Mediterraneo al sud, al patto di poter far lo stesso al nord-ovest la **Prussia.**

Al Parlamento federale germanico finora non avemmo importanti discussioni. Si verificano ancora alcune elezioni. Si approvarono però già i capitoli del bilancio per la guerra e la marina. Fu respinta una proposta relativa alla riduzione delle tariffe dei telegrafi.

L'opera del Parlamento, per quanto modesta e tutta amministrativa appaia, serve a consolidare meglio d'ogni altra l'unità germanica e ad assicurare i frutti della vittoria di Sadowa.

La Prussia ha tre grandi primati sul resto del continente: 1° dell'istruzione, 2° della organizzazione militare, 3° della finanza. I frutti già si videro e si vedranno meglio per l'avvenire.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE DELL'INSURREZIONE ROMANA.

È pur troppo tolto ogni dubbio intorno al secondo combattimento di Bagnorea che non fu più, come il primo, favorevole agli Italiani. Gli stranieri che sostengono, contro il volere dei popoli, la tirannia del papato temporale, in forza del numero, hanno avuto il sopravvento.

Ecco intanto come il *Giornale di Roma* narra il fatto:

« Nella mattina del 5 sopravvennero i rinforzi aspettati dalla truppa per l'attacco di Bagnorea. Si marciò quindi senza indugio contro i garibaldini fortificatisi nel convento di S. Francesco, nelle *Palare* e in *Poggio Boio*, alture situate al di fuori della città. Alle ore 11 ant. s'ingaggiò il combattimento, che fu dei più accaniti. I nostri bravi soldati disposti in due colonne, una di zuavi ed un'altra di linea, sormontando ogni ostacolo, slanciarono alla baionetta i garibaldini, snidandoli dalle loro posizioni e mettendone gran numero fuori di combattimento. Le due strade che danno solamente adito alla città erano asserragliate da forti barricate.

« I garibaldini dietro queste ripararonsi dalla loro fuga apparecchiandosi a nuova resistenza. Ma la seconda compagnia granatieri prese d'assalto anche quei due posti, sbaragliando del tutto gli avversari, che corsero nella

---

di Roma colle loro robe, i quali perciò da Civitavecchia salparono direttamente per Marsiglia. Il Governo con ciò si rese ridicolo all'estero, e questa città ebbe a perdere qualche migliaio di scudi d'oro che avrebbero lasciato nel loro passaggio e dimora quei ricchi abati d'Oltr'alpi. Ad ogni modo quell'intelligente popolo dovette assistere alla stazione di Porta Nuova alla prima erezione ed al funzionare di camere disinfettanti su persone provenienti da lontano, quando dalla stazione di Susa entravano liberi a morire di cholera i vicini abitanti del *Canavese*.

Noi abbiamo visto a Parigi, considerato e trattato il cholera al pari d'altra malattia (ciò che si fa da tanti anni) senza che centinaia di mille stranieri colà circolanti, attratti dall'Esposizione mondiale, se ne accorgessero, e ne patissero danno. Codesto savio partito, dopochè fu accertata l'impossibilità di tener lontano, di circoscrivere, e di troncare le epidemie cholerose, fu pure abbracciato dagl'Inglesi e dai Tedeschi, ed in tutto il Nord dell'Europa. E questo sapiente esempio non potrebbe con grande vantaggio morale e finanziario essere imitato dalla povera nostra Italia, già da tanti mali oppressa e travagliata? E non ritornerebbero perciò più numerosi gli stranieri, che ogni anno scendono a godere del suo bel cielo, e ad ammirare i magnifici suoi monumenti?

Torino nei due ultimi anni, in faccia al cholera uniformossi intieramente a quanto da vari anni praticavasi a Parigi, Londra, Vienna, Berlino e nelle altre più cospicue e civili città. Ricoverò i colpiti da questo morbo, negli ospedali ordinari in cui guarirono in numero maggiore assistiti dai loro parenti senza che sia nato un sol caso di comunicazione, sradicando in tal modo i più funesti pregiudizi su questo male, era europeo.

Torino che nell'epidemia del 1835 aveva speso un mezzo milione di franchi; 260 mila franchi nel 1854; non ne spese che 20 mila nel 1865, e 10 mila nel 1866.

In Torino non successe per questa malattia il menomo disordine; il danno delle persone fu insignificante.

Una così splendida lezione pratica di governo per la salute pubblica data dalla città di Torino fu conosciuta a Firenze, ed avrà fatto mordere le labbra a quei sapienti del Consiglio superiore sanitario del Regno. Cosa ha fruttato? un bel nulla.

In quest'anno 1867 si emanarono di nuovo inutili decreti di contumacia ora in uno, ora in altro porto marittimo; si spesero grandi denari per coercire e domare il cholera, si rovinò intieramente il commercio di terra e di mare, e quest'orrido malanno devastò ciononostante le due isole di Sicilia e della Sardegna, passeggia superbamente su tutte le regioni piane ed alpestri d'Italia e sale persino a rizzare la bruna sua bandiera ai piedi del Monte Bianco e del Tonale.

A. SELLA.

città, chiusero le porte, e salirono nelle circostanti case per continuarvi la lotta. Fu allora fatta appressare l'artiglieria e dopo pochi colpi, diretti principalmente alla porta della città, si udirono delle grida di *viva Pio IX*; e si vide un agitare di vari stendardi bianchi. Si cessò immediatamente il fuoco, e apertasi la porta, un'onda di popolo esultante venne ad incontrare le nostre truppe, le quali occuparono la città sgombrata interamente dal resto dei garibaldini datisi alla fuga nella direzione della frontiera.

« Questo fatto forma il migliore elogio della nostra milizia. I soldati di ogni arma hanno gareggiato in valore ed energia nel momento della lotta, e in umanità e disciplina in quello della vittoria. Il combattimento durò fino all'1 e 3/4 pom. I garibaldini, che sommavano a circa 300, ebbero oltre a 70 tra morti e feriti, ed oltre a 110 dei loro rimasero in potere delle nostre truppe. Dei nostri sono stati feriti 5 soldati ed un ufficiale.

« La colonna della linea era comandata dall'aiutante maggiore Zanetti.

« La colonna dei zuavi era comandata dal capitano Legonidec.

« Il colonnello Azzanesi dirigeva l'attacco. »

La relazione ufficiale del *G. di Roma* pone in sodo il valore e la perduranza dei combattenti italiani: questa perduranza il Governo pontificio può esser certo oramai di trovarla in tutta la nazione fintanto che la questione non sia finita.

Il sangue versato dai nostri fratelli esige più che mai il concorso di tutta Italia nell'aiutarli all'impresa. Il Governo, se vuol essere vero rappresentante della nazione, non può astenersi, non può indugiare più oltre. Un dovere superiore ad ogni altra obbligazione gli si impone irrefregabile: risparmiare, diminuire le stragi dei cittadini nostri fratelli, vendicare le già avvenute, impedire che si rinnovino. Deve assolutamente camminare là dove la bandiera della nazionalità si è innalzata, e sostituire l'azione e la forza regolare delle truppe a quelle incomposte della rivoluzione. Guai a lui, guai all'Italia se così non fa!

Ben ci si manda da Firenze che questa è la decisione del Governo, che già sarebbe stato mandato ordine alle truppe di varcare la frontiera, ma che una nuova ragione, non sappiamo quale, avrebbe fatto sospendere l'esecuzione. Vogliamo sperare che questa sospensione non sia cagionata dalla notizia della ripresa di Bagnorea per parte degli stranieri. Un successo simile parziale e poco importante non è di natura da por fine ad una insurrezione come quella, come son tali meno ancora gli altri successi che vanta il *Giornale di Roma*, e che daremo qui sotto.

Del resto, pensi bene chi presiede al Governo che uno scoppio rivoluzionario intorno la quistione di Roma, o bisognava con ogni diligenza impedire che avvenisse, e soprattutto bisognava impedirlo iniziando il Governo medesimo le pratiche per ottenere lo scopo voluto da tutti coi mezzi governativi; oppure, lasciatolo scoppiare, è assoluta necessità spingere in ogni modo al suo trionfo.

Non si può soffocare più questo urto, non si torna indietro più senza troppo gravi rischi — forse la rovina d'Italia.

Ecco ora le altre notizie che pubblica il *Giornale di Roma*:

« Lasciatasi Acquapendente dalle nostre milizie per accorrere a Bagnorea, venne rioccupata da alcuni garibaldini radunati al confine. Avutasene notizia, una colonna di gendarmi e di linea partì per una ricognizione a quella volta. Ma i garibaldini, requisiti dei viveri, lasciarono la città prima dell'arrivo della truppa.

« Dalla parte della Sabina altre bande di garibaldini passarono la frontiera, come accennammo nel nostro giornale del 5 corrente. Essi dopo lo scontro di Moricone presentaronsi nelle vicinanze di Monte Rotondo e di Palombara. Il capitano Celli alla testa di un distaccamento mosse per rintracciarli. Alle 6 antim. di ieri li raggiunse nella macchia sotto Monte-libretti, e dopo breve combattimento li mise in fuga. Due garibaldini e un sedicente capitano Tenessini vi furono catturati. In questa banda vi era il Menotti Garibaldi che fuggì a cavallo. Sembra che i garibaldini abbiano avuto in tale scontro parecchi feriti ed anche dei morti: si sono prese le opportune disposizioni per soccorrere gli uni e per raccogliere gli altri.

« Si sa ancora che altra grossa banda si sta formando nei luoghi dell'usurpata provincia di Sabina, sotto il comando del suddetto Menotti Garibaldi per una nuova invasione.

In molti giornali italiani si dà anche la notizia dell'invasione della provincia di Frosinone. Ciò sarà forse nell'intenzione dei macchinatori del presente movimento, e dai loro organi si annunzia quindi per fatto quel che si attentano di fare. Ma quella provincia è finora tuttavia immune da simile flagello e gode della più perfetta tranquillità. Sono pure ugualmente false tutte le altre notizie che si danno dai medesimi giornali, i quali annunziano i trionfi dei garibaldini o l'agitarsi delle nostre popolazioni. »

Ma a dispetto delle cicalate del *Giornale di Roma* noi crediamo a certe nostre notizie particolari che ci fanno sperare benissimo dell'esito. Queste notizie non le pubblichiamo... e i lettori ne capiranno il perchè.

Il Papa ha dichiarato al Corpo diplomatico di non voler abbandonare Roma qualunque sieno gli avvenimenti che possono succedere.

Omai tutti gli Stati che si riordinano a governo liberale incominciano la loro rivoluzione combattendo l'influenza di Roma, e stracciando i concordati.

Noi notammo già l'ardito procedere di Beust in Austria, ora il telegrafo ci annunzia che questo ministro dopo la dimostrazione dell'episcopato crede tempo perso trattare con Roma circa il concordato, e poichè questo viola la libertà civile promulgata dallo statuto e sottopone il Governo ad autorità straniere, decise di abrogarlo senz'altro.

Così il Governo austriaco sarà portato a favorir l'Italia contro Roma papale, poichè essa è comune nemica.

Il *Corriere Italiano* annunzia ciò che ci scrisse il nostro corrispondente: essere avvenuta la riconciliazione fra il Rattazzi, Cialdini e Pepoli, e il Re aver voluto esser testimonio di questo fatto prima di partire per San Rossore.

Il Cialdini ebbe già l'ambasciata di Vienna: e il Pepoli che cosa avrà?

Si dice che anche al Lamarmora possa essere affidata una missione diplomatica.

Evviva! I nostri generali si improvvisano tutti diplomatici. Lo studio dell'arte della guerra si è scoperto fatto apposta per creare degli ambasciatori.

Scrivono da Firenze al *Corriere Mercantile*:

« Le voci corse intorno alla risoluzione governativa di occupare il territorio pontificio qualora le circostanze lo richiedano, sono appieno confermate.

« Anzi potrei aggiungere che le trattative col Governo francese sono giunte a tal punto che non solo (come dice la *Nuova stampa libera* di Vienna) il Governo italiano avrebbe l'adesione almeno tacita del francese occupando le provincie, ma anche occupando Roma stessa, ben inteso nell'ipotesi di gravi avvenimenti; non senza però qualche riserva, di cui si conosce l'esistenza ma non il tenore preciso, circa una specie di asilo o d'immunità per la S. Sede.

« Questa importantissima risoluzione desterebbe dunque al tempo stesso l'ostilità del partito clericale francese, e quella del nostro partito ultra.

« Napoleone III, molto minacciato dalla presente crisi proprio morbosa di agitazione e di diffidenza, che travaglia l'opinione pubblica francese dopo le lunghe incertezze della politica governativa, sembra abbia deciso di saltare il fosso affrontando il partito clericale, e soddisfacendo il liberale quanto può.

« Rimane da vedere se in questa sua decisione entri la riforma liberale all'interno, ovvero la guerra all'estero. »

NOTIZIE SANITARIE

Torino, mercoledì a mezzogiorno.

Dal mezzodì di ieri a quello d'oggi non si ebbero in città nè casi, nè decessi.

Nei borghi 3 casi e nessun decesso.

Nel contado 2 casi e 1 decesso.

Non appartenenti alla popolazione, 1 caso e 2 decessi.

Tre casi vennero curati all'ospedale con nessun decesso.

In totale 6 casi e 3 decessi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Firenze, 8 ottobre.

Il *Corriere Italiano* annunzia che il generale Cialdini sarà probabilmente nominato ambasciatore a Vienna.

Il principe Amedeo assumerà il comando della divisione militare di Palermo.

Berlino, 8 ottobre.

La *Gazzetta del Nord* parlando circa un opuscolo pubblicato a Parigi, intitolato « *Ultima guerra*, » dice che a Parigi non deve certo recare stupore se innanzi a simile manifestazione la Germania affrettasi a compiere l'unione nazionale.

Livadia, 6 ottobre.

Lo Czar è partito ed arriverà a Pietroburgo alla metà di ottobre.

Vienna, 8 ottobre.

La *Morgen Post* smentisce che la questione del Concordato abbia provocato una crisi ministeriale. Assicura che Beust possiede la fiducia della Corona e che si sforza a preparare le riforme necessarie.

La protesta dei vescovi rese necessario un cambiamento radicale della viste del Governo nella questione del Concordato. Le trattative con Roma divennero impossibili dopo l'incidente avvenuto nel palazzo arcivescovile. Il Governo ha deciso di restare sul terreno della legislazione interna senza lasciarsi sviare da influenze estere.

Parigi, 8 ottobre (notte).

Lavalette è arrivato e riprese le sue funzioni.

Messico, 20 settembre.

Tegethoff è partito senza che abbia potuto ottenere la salma di Massimiliano.

Monaco, 8 ottobre.

Camera dei deputati. — Il principe Hohenlohe presentando il progetto di accessione allo Zollverein, fece l'esposizione della politica, in cui disse: non vogliamo nè l'entrata degli Stati meridionali nella Confederazione del Nord, nè un'alleanza costituzionale sotto la direzione dell'Austria, nè la Confederazione del Sud isolata dal resto della Germania o appoggiata dall'estero. Vogliamo l'unione nazionale degli Stati del Sud cogli Stati della Confederazione del Nord, sotto forma di Stati Uniti.

FATTI DIVERSI

Disseppellito da un ghiacciaio. — Leggesi nell'*Indépendant d'Aoste*:

Nel 1852 il sig. Welff Francesco, ex-sindaco di Gressoney, nell'attraversare i ghiacciai del Monte Cervino cadde dentro una profonda crepatura. Il suo corpo fu, solamente pochi giorni fa, trovato press'a poco nel medesimo luogo ove sparve, e la sepoltura è stata fatta a Gressoney St-Jean il 2 ottobre con straordinario concorso e fra universale compianto. Nello stesso giorno, 15 anni prima, questo infelice restava sepolto vivo in queste eternamente nevose gole; e la sua spoglia riposava una notte in quel medesimo capannetto denominato la Betta, dove aveva già pernottato prima di prendere la via de' ghiacciai.

Egli è stato un certo Fosson d'Ayas quegli che rinvenne il cadavere, il quale molto bene si è conservato e teneva ancora una lanterna in mano. Appena precipitatovi il sig. Welff, che conosceva la intrepidezza di detta guida, la chiamava ad alta voce più volte perchè andasse a dargli soccorso. Inoltre l'orologio che portava aveva tuttora su di sè. Segnava desso le ore 12, punto in cui si era fermato probabilmente un istante dopo il doloroso caso.

Popolazione di Milano. — Dal discorso pronunziato dal Sindaco di quella città nell'aprirsi della Sessione autunnale risulta che la popolazione stabile di Milano ai 31 di agosto era di 207,430 abitanti e che, aggiunta ad essa la mobile, cioè chi non ha stabile domicilio, si ha la cifra di 215,538.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

CITTA' D'ASTI.

Risultato definitivo dei mercati delle uve nell'anno 1867.

Barbèro (prezzo medio generale)	L.	3 15 287
Uve id.	»	2 38 356
Totale quantità introdotta	Mir.	947,562.
In mastelli	N.	11,805.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(Nostra corrispondenza).

5 ottobre. — Il frumento si mantenne stazionario, così la segala, l'avena ed il riso; la meliga ribassò. — Sempre grande smercio di canapa.

Bestiame ricercatissimo.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

500 ett. Frumento	da L. 20 58 a 22 75	
63 » Segala	da » 11 70 a 12 13	
30 » Avena	da » 8 23 a 8 66	
11 » Riso	da » 29 24 a 33 56	
90 » Meliga	da » 13 — a 14 78	

l'ettolitro.

5500 mir. Canapa da L. 5 25 a 6 30 al miriagramma.

24 Buoi	da L. 6 50 a 6 75	il miriagr.
40 Idem	da » 5 50 a 6 25	id.
75 Vitelli	da » 5 75 a 6 50	id.
40 Maiali	da L. 35 — a 40 —	caduno.

BORSA DI PARIGI — 8 ottobre 1867.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

	Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 94 3/8	94 3/8
3 0/0 Francese	» 68 25	68 61
5 0/0 Italiano	» 45 95	46 70
Az. del Cred. mob. Italiano	» » »	240
Id. Francese	» 175 »	183 »
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. » »	» »
Lombarde	» 366 »	368 »
Romane	» » »	» »

DIREZIONE GEN. DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Rendite del Debito creato con Regio Editto 21 agosto 1838, comprese nella vigesimaottava estrazione seguita il 28 settembre 1867.

N. delle iscrizioni	Rendita estratta			N. delle iscrizioni	Rendita estratta		
1	50	»	»	821	384	»	»
6	50	»	»	849	384	»	»
(*) 13	100	»	»	872	384	»	»
14	100	»	»	874	296	»	»
24	100	»	»	888	384	»	»
33	384	»	»	917	97	38	»
50	129	43	»	940	384	»	»
143	250	»	»	id.	384	»	»
163	62	50	»	956	384	»	»
171	191	97	»	id.	830	69	1
263	250	»	»	962	384	»	»
293	25	»	»	982	250	»	»
302	300	»	»	1006	384	»	»
347	110	»	»	id.	384	»	»
378	384	»	»	1010	384	»	»
419	190	97	6	1015	384	»	»
417	36	»	»	1016	384	»	»
422	384	»	»	id.	228	12	»
440	85	80	»	1017	384	»	»
484	241	»	»	id.	384	»	»
506	250	»	»	id.	384	»	»
547	28	84	»	1019	384	»	»
562	200	45	»	1020	384	»	»
598	120	»	»	id.	384	»	»
618	384	»	»	1034	384	»	»
639	80	»	»	1035	373	68	»
675	75	»	»	1039	234	»	»
693	384	»	»	1040	384	»	»
696	25	»	»	id.	232	»	»
704	160	»	»	1041	384	»	»
724	264	»	»	1044	384	»	»
730	384	»	»	id.	384	»	»
id.	201	36	7	1045	384	»	»
798	72	»	»	1046	384	»	»
775	172	80	»	1049	366	»	»
777	19	20	»	1050	300	»	»
787	264	»	»	id.	300	»	»

(*) *Rendite al portatore.*

Le suddette Rendite cesseranno di fruttare a beneficio dei titolari o possessori con tutto settembre 1867, ed il rimborso integrale avrà luogo dal 1° ottobre stesso anno, mediante presentazione e deposito dei relativi titoli.

Nota delle iscrizioni di rendite dello stesso Debito, comprese in precedenti estrazioni e non ancora presentate al rimborso.

N. d'iscrizione	Data dell'estrazione in cui furon comprese	N. d'iscrizione	Data dell'estrazione in cui furon comprese
(1) 2	28 7bre 1860	731	29 7bre 1865
190	Idem	783	28 id. 1868
370	29 id. 1863	813	Idem
575	28 id. 1866	836	Idem
576	29 id. 1865	868	Idem
651	28 id. 1866	870	29 id. 1865
687	Idem	871	28 id. 1866
718	29 id. 1863	883	29 id. 1865
723	29 id. 1864	950	28 id. 1866
726	Idem	954	Idem
727	28 id. 1866	986	Idem

(*) *Rendita al portatore.*

Torino, 28 settembre 1867.

Il Dirett. capo della 3.a Divisione
SINDONA.

Il Direttore generale
F. MANCARDI.

Borsa di Genova — 8 ottobre 1867.

La Borsa d'oggi in seguito del ribasso di ieri era più debole.

La Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 50 60 a 50 70, e per fine mese da 50 70 a 50 80.

Il prestito Nazionale era domandato a 69.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate per contanti a lire 1520 ed offerte a 1525.

Le obbligazioni Demaniali si contrattarono a lire 387.

Francia breve offerto a 108 5/8; chiesto a 108 1/4, Londra a vista 27 25, a tre mesi 27 20.

Borsa di Milano — 8 ottobre 1867.

La Rendita variò di 5 centesimi in più od in meno del corso di 50 50. Sul chiudere della Borsa si avrebbe potuto vendere a 50 60.

Le Demaniali 386.

Il prestito 1866 in partite di 50 mila 68, per somme minori si pretendeva 68 1/4.

I da 20 franchi 21 70; il Francia sostenuto da 108 1/2 a 108 3/4 a vista, il Londra da 27 15 a 27 20 a 3 mesi, il Francoforte a 227 1/4 a 3 mesi.

Alla sera la Rendita 50 93. I da 20 franchi deboli a 21 68.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 8 ottobre 1867.

Organzino	colli	19	peso	1517 08
Trama	»	3	»	667 85
Greggia	»	12	»	791 13
Articoli diversi	»	15	»	818 38
Totali		51		3765 04

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 217.

LIONE, 8 *ottobre.* — La posizione del mercato delle sete è stazionaria e le transazioni sono sempre piuttosto difficili.

LIVERPOOL, 8 *ottobre.* — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato calmo ma senza ulteriore ribasso. Middling Orleans 8 3/4 d; Fair Dhollerah 6 d; Fair Bengal 5 7/8 d. *(Sole).*

BORSA DI NAPOLI — 8 ottobre 1867.

Consolidati 5 0/0, aperta a 50 65, chiusa a 50 80, corso legale » .

Id. 3 p. 0/0 aperta a 32 50, chiusa a 32 50.

Banca Nazionale 1475 1475

Parigi, 8 ottobre.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 68 65
Id. id 4 1/2 0/0	— — —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 94 3/8
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 46 65
Id. id.	— — —
Fine mese	— 46 70

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 183
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— —
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 50
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 368
Az. strade ferr. Austriache	— 470
Az. strade ferr. Romane	— 50
Obbligazioni idem	— 95
Obbligazioni Austriache 1865	— 318
In contanti	— —

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

9 ottobre 1867 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 51 05 51 51 15 (51 55) 51 25 20 25 30 23 25 (51 25).

Corso legale 51 15.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 03 a 21 60.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 45 sulla borsa precedente.

La relativa calma nelle notizie politiche ha reagito naturalmente sulle disposizioni del mercato di Parigi, il quale fu ieri d'una fermezza generale.

Il miglioramento nel 3 per 0/0 francese si vuol attribuire ad importanti sconti di titoli ed a compre amministrative. Quello della Rendita italiana si rapporta ad un più sano apprezzamento degli avvenimenti nella penisola, la pubblica opinione francese chiarendosi sempre più avversa ad un nuovo intervento a Roma.

E quanto al Credito mobiliare francese quantunque il suo aumento sia poca cosa, si crede che debba esserle favorevole l'assemblea degli azionisti stata fissata pel 15 novembre.

Da noi l'odierno mercato, gradevolmente sorpreso dall'aumento di 75 cent. sulla Rendita, si passò però con mediocre debolezza stante le molte offerte per realizzazione di benefizi.

I prezzi praticati furono da 51 10 a 51 05 per la Rendita.

Il prestito veniva offerto a 68 3/4.

Le Demaniali a 386.

La Banca a 1530.

Gli affari furono limitati.



Carignano (ore 8) — Opera *Marta* — Ballo *La figlia del Corsaro*.

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera *L'Ebreo* — Ballo *La lanterna del diavolo*.

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *As dis*.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Nazionale condotta da A. Vernier rappresenta: *Mattia l'invalido*.

Balbo (ore 8 1/2) — Compagnia Landini esporrà: *Le grandiose avventure di Stenterello* — *La cena infernale*.

Gerbino: Compagnia Morelli: rappresenta: *La verità*.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — *Le lagrime di una vedova* — Ballo *L'esposizione universale di Parigi*.

DA AFFITTARSI

del 1° aprile 1868, in casa Pomba, via Carlo Alberto, N. 33.

Grandioso alloggio al 2° piano di 16 camere tra grandi e piccole, e che occorrendo può essere diviso in due alloggi di 10 e 6 camere. — Visibile tutti i giorni dalle 2 alle 4 pomeridiane. 4401

CAVALLERLEONE

CIRCONDARIO DI SALUZZO

Vacanza della condotta medico-chirurgica al 1° gennaio 1868 collo stipendio annuo di L. 1000 dal comune, e L. 400 con alloggio e giardino dalla congregazione di carità per la cura gratuita dei poveri, presentare i documenti e dirigersi al sindaco per le condizioni fra tutto il 15 novembre prossimo 1867.

Il sindaco

4298 FORNARESIO.

LINGUA TEDESCA

Il Professore **F. SEGALLA** aprirà tre corsi di Lingua Tedesca: il 1° col 15 ottobre; un secondo col 1° novembre; ed un 3°, per le signore, col 15 novembre. Le allieve verranno assistite dalla sig.a SEGALLA.

Le iscrizioni si ricevono dalle 12 alle 4 pom., in via S. Francesco da Paola, N. 18, piano 3. 4319

Da affittare via Cernaia, 36

al presente

Quattro botteghe, cantina e tre ammezzati.

Un Alloggio al 3° piano di sei membri. 4245

LIBRI SCOLASTICI

vendibili presso i Tipografi

G. FAVALE E G. B. PARAVIA

ELEMENTI DI FILOSOFIA

AD USO DELLE SCUOLE SECONDARIE

PEL PROFESSORE

PIER ANTONIO CORTE

1° Vol. — LOGICA . L. 2 20
2° Vol. — METAFISICA „ 1 80
3° Vol. — ETICA . . „ 2 85

NB. A ciascheduu volume di questi Elementi va annessa un' *Appendice*; la quale serve a coordinarli al nuovo Programma governativo del 4 ottobre 1866 per l'esame di licenza liceale; e indirizzare ad un tempo e preparare gli alunni a detto esame.

A' Professori poi, che già possedessero i mentovati Elementi di Filosofia, sarà data o inviata gratuitamente l'Appendice, a semplice loro richiesta.

Dello stesso Autore

PRIMI ELEMENTI

DI ANTROPOLOGIA

E DI SCIENZA MORALE

A SERVIGIO DELLE SCUOLE NORMALI PRIMARIE D'ITALIA

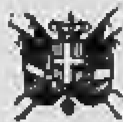
Un volume in 12° Prezzo L. **2 90**

4 CAMERE da affittare al presente, al primo piano, in Borgo Po, Viale Villa della Regina, N. 1.

AVVISO

Si rammenta ai sigg. **Avvocati, Notai, Causidici e pubblici funzionari**, che a termini della vigente legge sul bollo, le note o sunti di qualunque natura da inserirsi fra gli atti giudiziarii nel giornale a ciò destinato, devono essere redatti su carta bollata da lire **UNA**.

Gli Editori del giornale *La Provincia* pertanto, attenendosi alla responsabilità loro attribuita dalla legge stessa e relativo regolamento, respingeranno i manoscritti di carattere legale o giudiziario che non fossero redatti su carta col bollo suddetto di lire UNA.



DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE DI TORINO

Avviso d'Asta

BENI DEMANIALI PROVENIENTI DALL' ASSE ECCLESIASTICO

che si pongono in vendita a senso del disposto dell'art. 7 della Legge 15 agosto 1867, N. 3848

Il Pubblico è avvisato che in esecuzione di deliberazioni in data 20 settembre u. s. e 2 ottobre corrente della Commissione Provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al Demanio, alle ore 10 antimeridiane del giorno 31 ottobre 1867 si procederà, in una delle sale della Direzione Demaniale, stabilita in Torino, via Carlo Alberto, N. 6, p. 2°, coll'assistenza del Delegato della Commissione suddetta, e per mezzo del Segretario infra sottoscritto, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente del Fabbricato costituente il lotto 6/26 del quarto Elenco pubblicato in data 28 settembre 1867, cioè:

Casa civile in Torino nella Sezione Po, porta N. 39, isola ottava intitolata a *Sant'Antonio Abate*, proveniente dal Capitolo Metropolitano di Torino.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gl'incanti . . . L. **612,098 85**

Il deposito da farsi per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta e della somma in conto delle spese tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, è stabilito: . L. **82,632 38**

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di L. **500**

Per essere ammessi agli incanti, gli attendenti dovranno presentare all'Ufficio procedente una ricevuta del Ricevitore Demaniale in Torino, constatante il deposito stabilito.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita del fabbricato sopraindicato è vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione nell'Ufficio della Direzione Demaniale di Torino, ove sono pure ostensibili gli estratti delle Tabelle C, non che i documenti relativi.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema dell'estinzione della candela vergine, e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Dalla Direzione del Demanio e delle Tasse di Torino il 5 ottobre 1867.

PER LA DIREZIONE

4391 *Il segretario* L. DANEO.

FABBRICAZIONE DI CALZATURE A VAPORE

PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 3; FIRENZE, via Cerretani N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 43; NAPOLI, via Toledo, N. 341

Articoli di fantasia d'ogni genere. 4308

BIRRA DI VIENNA

La rinomata fabbrica **A. Dreher di Schwechat**, onorata di medaglia d'oro all'*Esposizione Universale di Parigi*, vantaggiosamente conosciuta in tutta Europa per la bontà della sua Birra, di cui se ne smerciano circa 50,000,000 di litri all'anno, ha aperto un deposito in questa città, via *dell'Ospedale, N. 3*.

La Birra giunge in vagoni a ghiacciaia di propria costruzione, e conservasi in cantina ghiacciata. — Vendesi in barili grandi e piccoli misura austriaca *Emera*, a prezzo ristretto. 4404

ISTITUTO A HORGEN

(LAGO DI ZURIGO)

Diretto da **J. KELLER** e **A. NESSLER**

Al **4 novembre p. v.** i Corsi d'inverno cominceranno in questo Istituto. Per quei Corsi vi saranno ammessi fino al detto giorno giovani alunni a cui verrà insegnato in Corsi successivi tutto ciò che ha rapporto al commercio ed all'industria. Per informazioni e prospetti rivolgersi direttamente ai Direttori, od in Torino al sig. **G. B. Calcina**, negoziante, via Seminario.

Horgen, 1° ottobre 1867. 4400

TAPPETI E STOFFE PER MOBILI

Assortimento di **Stoffe** d' ogni genere per tappeti da pavimenti, **Descend-lit, Carpet, Passadore** e **Tappeti** da tavola, **Stoffe** per mobili in cotone, lana, seta e miste. **Mussole** e **Cortine** d'ogni qualità e tutto a prezzi modicissimi.

Presso **AVIGDOR e BASEVI**, via Ospedale, N. 3, accanto a via Lagrange. — *NB.* Si incaricano della fattura e mettitura dei tappeti. 4289

4410

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Giovedì 24 del corrente mese di ottobre, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà all'incanto col metodo dei partiti segreti per l'affittamento novennale del diritto spettante al Municipio di estrarre sabbia e ghiaia dal torrente Dora, entro i limiti, e colla percezione dei corrispettivi stabiliti da apposito capitolato di condizioni, e se ne farà il deliberamento a favore dell'offerente maggiore aumento all'annua somma di L. 230 fissata per base dell'asta.

Il capitolato di condizioni anzidetto è visibile nel civico ufficio d'arte, tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

4360 BANDO VENALE

(1a Pubbl.)

Sull'instanza del sig. procuratore capo Gioanni Battista Sorba d'Alba, ed in pregiudicio del sig. farmacista Giacomo Mercale domiciliato a Monteu-Roero e residente e Casalino, all'udienza di questo tribunale civile del 27 novembre prossimo, ed a 9 ore di mattina, si aprirà l'incanto di varii stabili, non che della farmacia e drogheria, di due piazze privilegiate e loro avviamento, designati in cinque lotti dell'apposito bando, posti a Monteu-Roero, al prezzo ed alle condizioni di cui nello stesso bando.

Alba, 4 ottobre 1867.

Bernocco sost. Troia p. c.

4383 INSTANZA

per nomina di perito

Il sig. cav. Cesare Alessi di Canosio residente in Carrù, quale creditore del Francesco Ansaldi fu Gio. residente in Clavesana fece instanza presso il sig. presidente del tribunale civile di questa città, ed in conformità degli art. 663 e 664 del cod. di pr. civ., per la nomina del perito che abbia a procedere alla stima delli stabili proprii di detto Ansaldi, che sono posti sul territorio di Clavesana e che il cav. di Canosio intende far subastare.

Mondovì, 5 ottobre 1867.

Baratteri sost. Biengini.

4403 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Girioli Federico in data d'oggi, sull'instanza del sig. avv. Grosso Emilio residente in questa città con domicilio eletto presso il procuratore capo Giorgio Rol, venne citato il signor don Giuseppe Saracco, a mente dell'art. 141 cod. di proc. civ. come già domiciliato in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire alle ore 9 antimeridiane del 24 corrente ottobre nanti il sig. presidente di questo tribunale, per ivi vedersi fissare l'udienza in cui avranno luogo i pubblici incanti dei beni, la cui espropriazione forzata venne ordinata con sentenza del tribunale civile di Torino del 10 agosto ultimo.

Torino, 8 ottobre 1867.

Calosso sost. Rol.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Per atto 18 settembre 1867 seguito nanti la pretura di Fossano il Isaia dimorante a Saluzzo, Moise Leon Vitta ed Isacco dimoranti a Fossano fratelli Norzi, dichiararono di voler accettare solamente col beneficio d'inventario l'eredità del loro padre Norzi Todros, deceduto *ab intestato* in Fossano, suo domicilio, il 19 giugno 1866.

Dalla pretura di Fossano, il 4 ottobre 1867.

4386 Notaio Zabaldano canc.

INCANTO E GRADUAZIONE

(1a Pubbl.)

Viola Teresa e Felicita fu Gioanni, già moglie la prima, ed ora vedova di Nicola Lamberti, residente a San Germano, e la seconda a Fela Nicola, residente a Biella, e Torello signor dottore Gio. Battista residente a Croce-Mosso, nella qualità di tutore dei minori suoi nipoti Giovanni e Margherita Viola di Vincenzo, e Viola Vincenzo, già presuntosi assente, ed ora restituitosi in patria, tutti nella loro qualità di eredi della fu loro madre ed ava Margherita Peretti vedova di Gio. Viola, ricorrevano al tribunale civile di Biella ed ottenevano con declaratoria 25 maggio ultimo la vendita ai pubblici incanti da aver luogo nanti il medesimo dei due stabili caduti in detta eredità della Margherita Viola, consistenti in una casa nel quartiere di Riva, ed in una pezza campo avitato nella regione Vignetto, territorio di Biella.

Essendo rimasto infruttuoso l'incanto degli stabili stessi seguito avanti questo tribunale il 20 scorso agosto, con altro decreto in data 20 scaduto settembre fissava, pel nuovo incanto degli stabili stessi, sul prezzo ridotto, la sua udienza del 16 p. v. novembre, ore 12 meridiane precise, alle condizioni di cui nel bando formatosi dal cancelliere, in data 28 scorso settembre.

Biella, 5 ottobre 1867.

4373 Borsetti sost. Dematteis.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario.

Con dichiarazione passata nella cancelleria della pretura di Caluso nel giorno 5 ottobre 1867, la signora Angela Bor vedova del farmacista Pietro Bellotti, nata a Alice e residente a Mazzè, tanto nel proprio interesse, quanto nell'interesse del di lei figlio minore Pietro, del quale è legale amministratrice, accettava solamente col beneficio dell'inventario l'eredità ad essi pervenuta dal rispettivo loro padre e marito deceduto tre mesi circa fa in Mazzè, *ab intestato*.

Caluso, 5 ottobre 1867.

4380 B. Casoletti canc.

4390 NOTIFICANZA

Per parte della Commissione nominata dagli utenti della strada detta la Chiattellina gravata di servitù pubblica, situata sui territorii di Pino e Pecetto Torinesi, che dalla strada pubblica di Rosero va a raggiungere la comunale da Pecetto a Chieri presso la cascina del Molinetto, si è fatta domanda che la sistemazione, ampliazione e traslocazione di parte della strada medesima giusta il progetto del geometra Bosio Cesare, sia dichiarata opera di pubblica utilità.

Pecetto, 6 ottobre 1867.

La Commissione
Yautino Gioanni.
Not. Carlo Biengio.

4402 SUBASTAZIONE

(1a Pubbl.)

Instante il signor Carlo fu Giuseppe Serralunga, residente in Biella, il presidente del tribunale civile di Ivrea con provvedimento tredici prossimo passato settembre, dietro infruttuoso secondo incanto, fissava l'udienza di detto tribunale tenuta li 16 novembre p. v., ore 9 antimeridiane, per l'esperimento del nuovo incanto della casa situata in Piverone e composta di crotta sotterranea, tre camere al primo piano e tre altre al piano superiore, con ampio granaio sottotetto, coerenti a giorno la contrada pubblica, a mattina Francesco Boratto, a sera Mazzone Domenico, al prezzo (diminuito di un secondo decimo) di L. 526 50; della quale in contumacia della eredità giacente del Giuseppe Actis rappresentata dal suo curatore notaio Anselmo Anselmi di Azeglio, venne con sentenza 12 giugno 1866 di detto tribunale, ordinata la spropriazione per via di subasta e dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita, con ingiunzione ai creditori inscritti di presentare le loro domande di collocazione fra giorni 30 dalla notificazione del bando, il tutto come meglio risulta dal nuovo bando 23 settembre p. p. autentico Chierighino.

Ivrea, 6 ottobre 1867.

Coppa sost. Peyla.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

L'usciere sottoscritto addetto alla pretura di Verzuolo, con atto delli 30 settembre ultimo, sull'instanza di Minetti Bartolomeo da Verzuolo, notificò a Fino Giorgio già domiciliato in Verzuolo, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia di ricorso dell'instante, e decreto del sig. pretore di Verzuolo in data 22 detto settembre, e citò lo stesso Fino a comparire nanti il prefato sig. pretore alle ore 9 mattutine delli 22 corrente ottobre per la conferma o revoca del sequestro seguito di somme esistenti a mani di Agnese Lamberti, stato autorizzato col succitato decreto, coll'instanza per la contemporanea condanna dello stesso Fino al pagamento a favore dell'instante della somma di L. 250 per egual somma in capitale, interessi e spese pagate per suo conto a certo Allocco da Bra, colle spese del giudicio.

Verzuolo, 1 ottobre 1867.

4387 Domenico Ferrato usc.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con atto d'oggi dell'usc. Giuseppe Manno ad instanza di Griglio Angela moglie di Turaglio Chiaffredo residente a Torino, ammessa al beneficio del patrocinio gratuito, si citò Smeriglio Carlo Emanuele già residente a Cavour, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire all'udienza del sig. pretore del mandamento di Pinerolo, del 14 volgente ore 8 di mattina nella causa ivi vertente tra la instante, esso Smeriglio e li sigg. Cassina Catterina moglie del cav. Giosserano Giuseppe e Vagnone Pietro di Pinerolo, per vedersi condannare al pagamento di L. 500 interessi e spese, colla dichiarazione che non comparendo, la causa sarà proseguita in di lui contumacia giusta l'art. 382 del cod. di pr. civ.

Pinerolo, 7 ottobre 1867.

P. Giauda sost. Darbesio p. c.

4395

4396 AUMENTO DI SESTO

Il 4 ottobre 1867 avanti il tribunale civile e correzionale di Torino, si procedette ad incanto di case situate in Castiglione presso Gassino, regione Monte del Castello, col terreno annesso di are 17, 52, quali stabili furono comprati dal sig. causidico Gioanni - Antonio Ravasenga per L. 4050, a questo prezzo si può fare l'aumento del sesto sino al 19 del corrente ottobre.

Torino, 5 ottobre 1867.

Perincioli vice-canc.

4408 NOMINA DI PERITO

Borrini Gioanni Battista negoziante domiciliato a Domodossola, col ministero del procuratore sottoscritto ha rassegnato instanza allo Ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Domodossola, per la nomina di un perito in conformità dell'art. 664 della procedura civile, acciò proceda alla stima dei beni stabili proprii di Adorna Gioanni Giacomo fu altro da Re, Valle Vigezzo, siti nei territorii di Re, di Folsogno e di Villette, e designati nell'atto di precetto otto scorso settembre, all'effetto di promuovere la loro subastazione.

Domodossola, 9 ottobre 1867.

Caus. Calpini p. c.

4383 INSTANZA

per nomina di perito

Il sig. conte Enrico Pocchettini di Serravalle residente in Torino, pella consegnazione di un suo credito verso Tiranti Giacomo residente in Sanfront, essendo costretto di promuovere in odio di quest'ultimo la subasta delli stabili dal medesimo posseduti sulli territorii di Sanfront e Revello, fece instanza al sig. presidente di questo tribunale civile perchè nomini un perito per procedere alla stima di detti stabili a seconda del disposto dall'art. 663 e 664 del cod. di pr. civ.

Saluzzo, li 3 ottobre 1867.

Caus. capo Angelo Reynaudi.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

per esecuzione sopra beni immobili.

A richiesta del sig. not. cav. Gaspare Banchio residente a Moretta ed all'appoggio di sentenza del tribunale civile di Saluzzo del 19 scorso settembre, spedita per copia in forma esecutiva, l'usciere presso lo stesso tribunale Giacinto Berlia con atto del 29 detto mese, notificato nella forma prescritta dall'art. 141 del cod. di pr. civ., fece intimazione al sig. Ignazio Inaudi fu altro Ignazio già residente a Saluzzo, ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, di pagare allo stesso sig. notaio cav. Gaspare Banchio la somma di lire 14,418 10 dal medesimo dovutagli in dipendenza della sudatata sentenza nel termine di giorni 30 dalla notificazione dell'atto, con diffidamento che non pagando tale somma entro il suddetto termine, si sarebbe contro di esso proceduto alla subastazione di un corpo di cascina e beni annessi situati in territorio di Saluzzo, cantone Corvignasco del quantitativo di are 3028, 06, con casa rurale e di villeggiatura attualmente posseduta dalla signora Elisabetta Inaudi moglie del sig. Giuseppe Andreone, dalla massa dei creditori del fallimento di Orsola Maria Inaudi moglie di Gioanni Morino e dalli signori Ulderico, Bernardo e Sofia fratelli e sorella Michelotti fu Giuseppe, rappresentati, come minori, dal loro tutore sig. sacerdote cav. don Bernardo Michelotti.

E per tutti gli effetti del precetto di cui sovra il ridetto sig. not. cav. Banchio elesse domicilio in Saluzzo presso la persona ed ufficio del procuratore capo sottoscritto.

Saluzzo, 3 ottobre 1867.

4384 Alladio p. c.

4407 NOMINA DI PERITO

Mattei Maria Catterina maritata Gabardi da Druogno col ministero del procuratore sottoscritto, ha rassegnato istanza all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Domodossola per la nomina di un perito in conformità dell'art. 664 della procedura civile, acciò proceda alla stima dei beni stabili proprii di Gabardi Giacomo fu Giuseppe pure da Druogno, Valle Vigezzo, siti nel territorio del suddetto comune, e designati nell'atto di precetto 2 scorso settembre all'effetto di promuovere la loro subastazione.

Domodossola, il 4 ottobre 1867.

Caus. Calpini p. c.

3876 ASSENZA

(2a Pubbl.)

Sul ricorso sporto dai sigg. Sosso Francesca, Vittorio, Giuseppe, Filippo, Tommaso, Felice e Lucia moglie Bertone madre e figli Soldati fu Francesco, residenti i quattro primi in Saluzzo, il Tommaso a Biella, il Felice a Torino e la Lucia a Bagnolo-Piemonte, tendente ad ottenere la dichiarazione d'assenza dei signori Domenico, Venceslao Lino e Teresa fratelli e sorella Rastelli, delli furono Sebastiano e Barbara Luino, nati e già domiciliati in Saluzzo, emanò sotto la data del 31 agosto ultimo, provvedimento del tribunale civile di detta città, col quale si delegò il sig. pretore del mandamento di Saluzzo per assumere le informazioni, e si mandarono eseguire le pubblicazioni, inserzioni e notificazioni prescritte dall'art. 23 del vigente cod. civ.

Saluzzo, 4 settembre 1867.

Avv. V. Isasca p. c.

4391 SUBASTAZIONE

(2a Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Torino del 15 prossimo novembre, sull'instanza della Margherita Vela tanto in proprio che qual madre e tutrice delli minori Maddalena, Beatrice ed Antonio fu Antonio Vela di lei figli, domiciliata in Verolengo, ammessa alla gratuita clientela con decreto 9 gennaio 1867, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni dal Giovanni Bevilacqua di Verolengo posseduti in detto comune, consistenti in casa, sito e moglia, regione Martinetto, di are 6, 86, e campo, regione Procco, di are 26, 67.

L'incanto si aprirà sul prezzo di L. 100, eccedente le 60 volte il tributo regio, ed ai patti e condizioni di cui in bando venale 14 settembre ora scorso, col quale vennero pure li creditori iscritti diffidati a proporre fra giorni 30 prossimi alla cancelleria del detto tribunale civile le loro domande di collocazione sul prezzo corredate dei relativi titoli.

Torino, 1° ottobre 1867.

Solavagione sost. Margary.

4335 AVIS

de nouvelle enchère.

(2me Publ.)

Dans l'instance en subhastation poursuivie par Pascal Pierre Joseph de La Salle contre Boggioz Alexis Benjamin d'Aoste, ensuite d'offre de sixième faite, sur les second et troisième lot du ban d'enchère 19 juillet dernier, Beauregard greffier, par le poursuivant Pascal lui-même, Mr le président du tribunal civil d'Aoste, par décret mis au bas du même acte d'offre de sixième, a fixé pour les nouvelles enchères des immeubles constituant ces deux lots, l'audience du mercredi 30 octobre courant.

Aoste, le 2 octobre 1867.

C. F. Gaezzo p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.